

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 17 novembre 2018



## EQUO COMPENSO

Italia Oggi 17/11/18 P. 35 EQUO COMPENSO A METÀ Lucia Basile 1

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore 17/11/18 P. 16 IL GARANTE BOCCIA L'E-FATTURA: TROPPI DATI SENZA PROTEZIONE 2

## DECRETI

Sole 24 Ore 17/11/18 P. 6 PRIMO INVITO "LARGO" PER IL PONTE, POI LA SELEZIONE DI BUCCI DE FORCADE RAOUL 3

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore 17/11/18 P. 16 TEMPI STRETTI PER LE CORREZIONI L'AGENZIA: "PRESTO UNA RISPOSTA" 4

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera 17/11/18 P. 1 LUNEDI' GRATIS "TROVOLAVORO" ECCO CHI ASSUME 5

## DPO

Italia Oggi 17/11/18 P. 31 P.A., DATI TRATTABILI SE C'E' UNA NORMA 7

## PROFESSIONISTI

Italia Oggi 17/11/18 P. 32 PROFESSIONISTI GRATIS A MOLFETTA Michele Damiani 8

## PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi 17/11/18 P. 31 PROFESSIONI SANITARIE DEROGA ALL'OBBLIGO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO Michele Damiani 9

## SOLE 24 ORE

Corriere Della Sera 17/11/18 P. 37 L'ACCUSA DEI PM: SOLE 24 ORE, BILANCI E NUMERI GONFIATI Luigi Ferrarella 10

*La Lapet illustra le carenze della norma approvata ormai un anno fa*

# Equo compenso a metà

## *Non ancora pronti i parametri per la legge 4*

DI LUCIA BASILE

**E**quo compenso, la Lapet rilancia l'appello affinché il governo intervenga a definire urgentemente i parametri di riferimento per i professionisti di cui alla legge 4/2013.

La norma, introdotta nella sua forma definitiva dalla legge di Bilancio 2018, è rivolta a garantire una forma di tutela in merito ai compensi percepiti dai professionisti, ma non è sufficiente. Ha spiegato infatti il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone: «La norma, per andare a regime, necessita di un decreto attuativo. Non c'è una ragione valida che possa motivare tale mancanza, soprattutto se si considera che è la norma stessa a delegare il governo. Esiste, per altro, anche una possibile strada da percorrere ai fini della determinazione del compenso per i professionisti non ordinistici, quella che già nell'ambito dei precedenti lavori parlamentari avevamo suggerito, ossia un ammontare non inferiore agli usi rilevati e accertati con decreto del ministro dello sviluppo economico, anche avvalendosi delle Camere di commercio, sentite le associazioni iscritte all'elenco di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 14 gennaio 2013, n. 4. Unico imbarazzo sta nella scelta del ministero competente che potrebbe essere il Mise o, per ovvie ragioni quello del lavoro, ove per altro giace un'altra incompiuta: la costituzione del Tavolo permanente sul lavoro autonomo (art. 17, legge 81/2017)». Occorre ricordare che i tributaristi sono sempre stati dell'idea che l'equo compenso può rappresentare una spinta per tutto il settore professionale (ordinistico e non), divenuto sempre più centrale per la crescita economica del Paese e potrà favorire soprattutto i più giovani. «Bisogna sostenere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, in modo particolare quello professionale. Chi infatti si affaccia



Roberto Falcone



Giorgio Berloff

oggi al mondo del lavoro ha bisogno di intravedere una reale prospettiva: un lavoro gratificante dal punto di vista professionale ed equamente retribuito rispetto alla prestazione offerta», ha aggiunto Falcone. Principi questi condivisi anche dal Cup (Comitato unitario delle professioni). «Non possiamo che cogliere con estremo piacere la richiesta recentemente avanzata da Marina Calde-

rone, presidente del Cup affinché il governo intervenga a rafforzare l'equo compenso, suggerendo l'introduzione della norma nella manovra economica», ha commentato Falcone che in qualità di vicepresidente Cna Professioni ha ricordato quanto la battaglia sull'equo compenso sia stata fortemente sostenuta. «A un anno (era il 30 novembre 2017) dalla manifestazione in favore dell'equo

compenso, promossa dal Cup e Rete delle professioni tecniche, alla quale abbiamo aderito, voglio evidenziare l'importanza del riconoscimento di questa misura. Oggi come allora resto convinto che questa misura può, e deve essere ulteriormente migliorata a vantaggio non solo dei professionisti ma anche dell'utenza che ad essi si rivolge», ha sottolineato Giorgio Berloff, presidente Cna professioni.

Ora, della diffusione di queste regole, se ne stanno facendo carico diverse regioni italiane attraverso la definizione di linee guida. «Tali interventi rappresentano un primo passo concreto di un ente della pubblica amministrazione nei confronti della materia dell'equo compenso affinché non siano più richiesti compensi zero per incarichi e prestazioni professionali. È giunto il momento che il governo si attivi per dare concretamente giustizia a milioni di professionisti», ha concluso Falcone.



# Il Garante boccia l'e-fattura: troppi dati senza protezione

## PRIVACY

Rischiosa la conservazione dei documenti: rivelano le abitudini di consumo

Ora le Entrate devono far sapere all'Autorità come intendono correre ai ripari

### Antonello Cherchi

Bocciatura sonora per la fatturazione elettronica. L'ha pronunciata ieri il Garante della privacy, che nell'impianto messo a punto dall'agenzia delle Entrate e pronto a debuttare il 1° gennaio ha avvisato «rilevanti criticità» che comportano seri rischi «per i diritti e le libertà degli interessati». Si prospetta, infatti, un «trattamento obbligatorio, generalizzato e di dettaglio di dati personali, anche ulteriori rispetto a quelli necessari a fini fiscali, relativa ogni aspetto della vita quotidiana della totalità della popolazione» che «non appare proporzionato all'obiettivo di interesse pubblico, pur legittimo, perseguito».

#### L'urgenza di chiarimenti

Questo senza che siano state approntate le misure adeguate per proteggere le informazioni che viaggeranno sullo Sdi (il sistema di interscambio delle Entrate) e che verranno archiviate nei database del Fisco o degli intermediari abilitati a in-

viare le e-fatture. Insomma, aggiunge il Garante, la fattura elettronica così come disegnata non è in linea con il Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy. Per questo le Entrate devono, con urgenza, far sapere all'Autorità guidata da Antonello Soro come intendono correre ai ripari. Sollecitazione inviata, per conoscenza, anche a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia.

Una situazione che si sarebbe potuta evitare se - scrive l'Authority nel provvedimento - ci fosse stato un suo coinvolgimento preventivo. Tanto più che ora il Ga-

rante può, sulla base del regolamento Ue, attivarsi autonomamente - così come è stato fatto per la prima volta in questa occasione - per rivolgere avvertimenti nel caso si renda conto di novità in conflitto con il Gdpr. Nel caso le Entrate decidano di ignorare l'avvertimento e il Garante confermasse la violazione del regolamento Ue, si passerebbe all'ingiunzione di modifica dell'impianto.

La reprimenda dell'Autorità arriva nel giorno in cui in Sogesi si è tenuto un incontro fra Dpo (responsabili della protezione dei dati) pubblici, compreso quello delle Entrate, con l'obiettivo di creare una rete per implementare la cultura della privacy all'interno della Pa. Da quell'idea di creare un'associazione tra i Dpo.

#### Le criticità della e-fattura

Sono diverse le falle riscontrate dal Garante nel sistema della fattura digitale. C'è il problema che le Entrate non solo

faranno da postino, favorendo il transito dei documenti sullo Sdi, ma li archiverà anche. E le fatture contengono pure informazioni non necessarie ai fini fiscali. Per esempio, sottolinea l'Autorità, «dati, anche molto di dettaglio volti a individuare - spesso a fini di garanzia, assicurativi o per prassi commerciali - i beni e i servizi ceduti, con la descrizione delle prestazioni, i rapporti fra cedente e cessionario e altri soggetti, riferiti anche a sconti applicati, fidelizzazioni, abitudini di consumo», comprese informazioni di natura particolare o giudiziaria. A fronte di ciò, non è stato predisposto alcun particolare apparato di protezione dei dati. C'è poi la questione della sicurezza dei canali di trasmissione e il fatto che le Entrate renderanno disponibili sul proprio portale le fatture in versione integrale, senza una preventiva informazione degli interessati. Privi di adeguate protezioni è anche la rete degli intermediari abilitati a trasmettere le e-fatture. Il ricorso a professionisti o a società di servizi per l'invio dei documenti digitali potrà determinare la concentrazione presso quei soggetti di «una mole enorme di informazioni». «È facilmente intuibile - afferma il Garante - che la possibilità di accedere a simili banche dati stimoli grandi interessi rispetto ai quali sono, quindi, elevati i rischi di ulteriori utilizzi impropri, non solo con riferimenti a trattamenti illeciti, ma anche alla proliferazione di possibili collegamenti e raffronti tra fatture di migliaia di operatori economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CRITICITÀ SECONDO IL GARANTE

1

### DATI CONSERVATI

L'agenzia delle Entrate, secondo il Garante, archiviando i dati che passano attraverso lo Sdi conserverà non solo i dati obbligatori a fini fiscali, ma la fattura vera e propria, che contiene informazioni di dettaglio su beni e servizi acquistati, abitudini e le tipologie di consumo, prestazioni sanitarie o legali eccetera

2

### SOGGETTI COINVOLTI

Alcuni degli intermediari delegabili dal contribuente per la trasmissione, la ricezione e la conservazione delle fatture operano anche nei confronti di una moltitudine di imprese, accentrando enormi masse di dati personali con un aumento dei rischi, non solo per la sicurezza delle informazioni, ma anche sul loro uso impropri, grazie a collegamenti e raffronti tra fatture

## IL FORUM ONLINE

### Da lunedì

Apri lunedì alle 10 il Forum del Sole 24 Ore dedicato alla fattura elettronica: i lettori potranno inviare online le domande per gli esperti e le risposte appariranno nei prossimi giorni sul giornale e sul sito. I quesiti dovranno riguardare: emissione; ricezione; conservazione; delega agli intermediari; detrazione e liquidazione Iva; operazioni con l'estero; operazioni B2C.

[www.ilsole24ore.com/forumfattura](http://www.ilsole24ore.com/forumfattura)



## IL CHIARIMENTO

Al forum del Sole 24 Ore il nodo dei conferimenti a coop agricole in regime speciale e ordinario

# Primo invito «largo» per il Ponte, poi la selezione di Bucci

## DECRETO GENOVA

Dalle imprese preliminare entro il 26, Aspi ha inviato già un progetto esecutivo

### Raoul de Forcade

GENOVA

Dopo aver inviato 10 lettere per invitare altrettante aziende a presentare i progetti per la demolizione e ricostruzione del viadotto Morandi (partite nella serata di giovedì), il commissario per la ricostruzione, e sindaco di Genova, Marco Bucci, ha allargato ieri il range dei possibili partecipanti alla gara. Intanto, Autostrade per l'Italia ha completato il progetto esecutivo per procedere, in nove mesi, all'abbattimento dei tronconi e alla realizzazione di un nuovo ponte, nonostante il decreto Genova inibisca ad Aspi la possibilità di ricostruire la struttura. Il piano consegnato a Bucci prevede un costo complessivo non superiore a 350 milioni e la consegna dell'opera entro metà settembre, con penali, per i ritardi, di 20 milioni al mese.

Per quanto riguarda la gara, Bucci ha annunciato ieri di aver firmato il decreto numero 6, dove si dice che, entro il 26 novembre alle 12, le aziende interessate all'operazione Morandi potranno presentare un «preliminare progetto di fattibilità»; e precisa che le proposte potranno riguardare solo la demolizione, oppure comprendere anche la ricostruzione dell'infrastruttura. Il commissario ha aggiunto che, «a breve», sarà avviata «un'altra indagine di mercato per selezionare l'azienda che si occuperà del *project planning*, della sicurezza e della direzione tecnica» nei lavori di demolizione e ricostruzione. Ha poi spiegato che «il Gip ha rilasciato il via libera a rimuovere completamente le macerie del pilone numero 9 del ponte Morandi. Da domani (oggi per chi legge, ndr) o al massimo lunedì cominceranno i lavori». A quanto emerge, le 10 lettere già partite interessano imprese con professionalità e strutture molto diverse. Alcuni nomi di aziende

che risulterebbero «invitate» sono emersi nelle scorse ore e sono apparsi anche nel sito del Comune di Genova, salvo poi essere cancellati, nel pomeriggio di ieri. Si tratta di Salini Impregilo, Rizzani de Eccher, Cimolai, Gruppo Fagioli, Fincantieri, Siag e Leonardo, alle quali si aggiungerebbe, secondo quanto riporta Radiocor, la Pizzarotti di Parma. A questo proposito, il decreto 6 stabilisce che «l'operatore economico» interessato alla demolizione e ricostruzione del ponte «potrà costituire un raggruppamento temporaneo di imprese, indicando anche soggetti diversi nel ruolo di capofila, purché tutte in possesso dei requisiti di ordine generale e delle necessarie attestazioni Soa». Si tratta di una procedura non permessa nell'ordinario dal Codice appalti e che calza a pennello per Fincantieri, indicata fin da agosto dal Governo tra le imprese che avrebbero ricostruito il ponte. Fincantieri, infatti, non possiede le qualifiche Soa per fare da capogruppo nella costruzione di ponti, ma solo quelle per la produzione e posa in opera di grandi strutture metalliche. Bucci ha spiegato che il team creato per seguire la vicenda del ponte ha messo a punto «un *timetable* per avviare la procedura antimafia, quella anticorruzione, le azioni per rimuovere i detriti e quelle per richiedere ad Autostrade le somme dovute».

Il governatore ligure, e commissario per l'emergenza, Giovanni Toti ha precisato che «nel giro di due settimane, tutti i provvedimenti contenuti del decreto Genova saranno avviati, a partire dalla Cig in deroga per le aziende colpite e gli aiuti alle partite Iva». Sul fronte del Governo, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha affermato: «Entro dicembre 2019 costruiremo il viadotto. È una sfida non una promessa». Mentre il suo viceministro, Edoardo Rixi, ha ricordato che al decreto Genova «serviranno 12 decreti attuativi; ma 4 di questi sono già pronti e potranno essere subito emanati. Penso che, per ricostruire il ponte, ci vorrà circa un anno e mezzo dalla cantierizzazione dell'opera, che noi vorremmo far partire entro Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCENARIO**

# Tempi stretti per le correzioni L'Agenzia: «Presto una risposta»

**Miani (Cndcec): «Ripetuti allarmi. Avevamo chiesto un avvio graduale»**

**Giuseppe Latour  
 Federica Micardi**

Le osservazioni pubblicate ieri dal Garante della privacy sono un colpo del quale, almeno per ora, è difficile prevedere le conseguenze operative. Anche se, su tutto quello che accadrà nei prossimi giorni, pesa molto l'incognita dei tempi strettissimi: a un mese e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica tra privati, sono davvero pochi gli spazi per correzioni strutturali su un meccanismo così complesso come quello che ruota attorno al Sistema di interscambio.

Emerge questo dalle prime impressioni degli operatori del settore, a poche ore dalla pubblicazione del provvedimento con il quale l'Autorità chiede all'agenzia delle Entrate di

modificare pezzi rilevanti della e-fattura. E c'è una parola che nessuno pronuncia esplicitamente, ma che aleggia nei discorsi di molti: proroga.

Nella pratica, a rispondere alle osservazioni del Garante dovrà essere proprio l'Agenzia, che fa sapere di avere «ricevuto la comunicazione ieri pomeriggio», in contemporanea con la pubblicazione. Il lavoro di analisi delle osservazioni, allora, è iniziato da poco. Gli uffici stanno «studiando con attenzione» le questioni poste dall'Autorità e l'impegno delle Entrate è di fornire «un riscontro celere».

I professionisti, però, fanno notare che alcuni problemi sono sul tavolo da tempo. Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani sottolinea che la categoria in questi mesi ha lanciato «reiterati allarmi sulla delicatezza del passaggio alla fatturazione elettronica previsto dal prossimo 1° gennaio», e avanzato la richiesta di un avvio graduale dell'adempimento perché «il sistema non è pronto né

culturalmente né praticamente».

Ma non è tutto, il Consiglio nazionale «denuncia da tempo i rischi derivanti dall'accentramento nelle mani di pochi grandi operatori di un'enorme quantità di dati sensibili potenzialmente gestibili con finalità non sempre appropriate».

Sul punto l'Anc lo scorso 20 ottobre aveva scritto al Garante della privacy. «Non ci preoccupa la gestione dei dati da parte dello Sdi», spiega il presidente Anc Marco Cuchel, «ci preoccupano invece tutti quegli operatori economici privati, come istituti di credito, software house, e altri grandi soggetti economici che in questo momento si lanciano nella realizzazione di applicazioni con la chiara finalità di acquisire tutti i dati derivanti dalla fattura elettronica». Il problema per l'Anc nasce dalla possibilità di delegare all'invio delle fatture elettroniche anche soggetti diversi dagli intermediari abilitati, facoltà prevista nel provvedimento direttoriale delle Entrate del 5 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Lunedì gratis «TrovoLavoro» Ecco chi assume

L'anticipazione a pagina 41  
chiedete il supplemento all'edicolante

### Le opportunità

Questo mese si libereranno 354 mila caselle negli organigrammi aziendali

# «TrovoLavoro», ecco chi assume

di Rita Querzè

Può un Paese avere oltre il 10% di disoccupati e — nello stesso tempo — quasi un terzo dei posti vacanti che restano vuoti? Può. Eccome se può. Succede in Italia. Tutti i giorni. E di mese in mese la voragine che separa il lavoro che c'è da quello desiderato non fa che allargarsi.

L'ennesima conferma ieri dal rapporto Unioncamere-Anpal. La difficoltà di reperimento delle diverse posizioni ha superato la soglia del 30%. Come dire: tre assunzioni su dieci sono difficili da portare al traguardo della firma. Se si tiene conto che questo mese si libereranno quasi 354 mila caselle negli organigrammi delle aziende, posizioni tutte da riempire, questo vuol dire che oltre 100 mila saranno di difficile reperimento.

### Le posizioni aperte

Nel 30% delle selezioni le aziende riscontrano difficoltà a trovare la persona giusta

È questo il paradosso del nostro mercato del lavoro.

Non a caso *TrovoLavoro* lunedì in edicola insieme con *L'Economia del Corriere* punterà qui la sua attenzione. L'obiettivo non è dare voce all'ennesimo lamento inconcludente. Il nuovo supplemento nasce per indicare soluzioni e opportunità. Poco «dibattito», molta concretezza.

Ovviamente la prima cosa è orientarsi verso le posizioni vacanti valorizzando nel curriculum le competenze richieste dalle aziende. E *TrovoLavoro* vuole essere uno strumento utile proprio in questa direzione. Nell'articolo sui dieci profili professionali più ricercati segnaliamo, per esempio, le specializzazioni che aprono le porte delle aziende. Qualche idea in proposito anche qui la fornisce l'indagine Excelsior-Anpal. Tra le pieghe della rilevazione si scopre che le competenze digitali sono ritenute importanti per il 61,2% dei profili previsti in entrata. E poi capacità matematiche e informatiche sono rilevanti per il 43,1% dei profili. In generale — come spiegano nel numero lunedì gratis in edicola direttori del personale ed esperti in ricerca e selezione — la prima cosa da imparare è mettersi nei panni delle imprese, comprenderne i problemi e pre-

sentarsi con in mano una soluzione.

Prendiamo un esempio concreto: la fatturazione elettronica. Per fare fronte alle nuove regole legate all'emissione di fatture in formato digitale, nei prossimi tre mesi gli uffici contabilità delle imprese avranno bisogno di oltre 12 mila tra addetti alla contabilità e all'inserimento e all'elaborazione dati. Ma *TrovoLavoro* non si limiterà a indicare i settori più interessanti. Saranno segnalate anche centinaia di opportunità, con i nomi e i cognomi delle aziende che hanno ricerche di personale aperte. Nel numero in edicola lunedì due pagine saranno dedicate a questo.

Un altro obiettivo di *TrovoLavoro* sarà quello di disegnare la cartina dell'occupazione vacante in Italia. Si comincia in questo numero con la provincia di Vicenza dove mancano periti elettromeccanici, saldatori, ingegneri.

Certo, una volta messe in fila opportunità e indirizzi a cui spedire il curriculum, è il caso di farsi qualche domanda. Perché nel nostro Paese il *mis-match* tra domanda e offerta di lavoro resta una costante? A questa domanda risponde Dario Di Vico nell'inchiesta dal titolo «Il lavoro c'è ma non

si trova». «Le trasformazioni della tecnologia hanno accentuato un problema strutturale — dice tra gli altri il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte. «Le trasformazioni della tecnologia hanno accentuato un problema strutturale. Formazione e mercato del lavoro sono mondi indipendenti che non si parlano».

L'incomunicabilità non fa che aumentare. Di certo non aiuterà il dialogo il disinvestimento sull'alternanza scuola lavoro. O la scarsa attenzione verso gli Its, istituti tecnici superiori alternativi alla laurea: l'80% di chi sceglie questa strada entro un anno è già al lavoro. «Il primo compito della scuola è formare cittadini. È anche vero che è difficile essere cittadini a tutto tondo se non hai un lavoro. Per questo lavoro e scuola non possono restare compartimenti stagni», diceva ieri a Milano, durante una mattinata di approfondimento organizzata dalla associazione degli artigiani Claii, il direttore dell'area Lavoro e Welfare di Confindustria Pierangelo Albini.

Alle opportunità *TrovoLavoro* cercherà di affiancare informazioni e conoscenza. Per contribuire a fare sì che di *mis-match* al più presto non sia più necessario parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spunti

Esce lunedì con «L'Economia» del «Corriere» il nuovo supplemento dedicato al lavoro. Quarantotto pagine di consigli, opportunità e spunti.

E' una guida particolarmente utile, visto che ormai la difficoltà nel reperimento, da parte delle aziende, dei candidati giusti ha superato la soglia del 30%. Come dire: tre assunzioni su dieci sono difficili da portare a buon fine. Sono i dati del rapporto Unioncamere-Anpal.

Se si tiene conto che questo mese si libereranno quasi 354 mila caselle negli organigrammi delle aziende, posizioni

tutte da riempire, questo vuole dire che oltre 100 mila saranno di difficile reperimento per il mondo delle imprese

Scenari I PROFILI 5
ECCO I PIU' CERCATI
Dai fisici ai carpentieri, le occasioni (più concrete)
di Diana Cavalcoli
Fisici, chimici e tecnologia
Tessili sì, ma hi tech
20 mila autisti di camion
L'ufficio che cambia
Carpentieri per ferro e legno
La nuova vita della logistica
Operai sempre più digitali
L'esperto del software
Mi manca un progettista
Operai specializzati in settori...
La tuta blu versione 4.0
Operai metalmeccanici ad...
Operai specializzati in settori...
Operai specializzati in settori...

Una pagina dell'inserto in uscita dopodomani

61,2 per cento: la quota dei profili che le aziende cercano per cui le competenze digitali sono importanti. Seguono quelle matematiche e informatiche, rilevanti per il 43,1%

12 mila: gli addetti alla contabilità e inserimento e elaborazione dati di cui avranno bisogno nei prossimi tre mesi gli uffici contabilità delle imprese

**PRIVACY/CONVEGNO ORGANIZZATO DA SOGEI**

**una norma**

## *P.a., dati trattabili se c'è*

La p.a. può trattare dati se c'è una legge o un regolamento. Lo ha sottolineato Francesco Modafferi, dirigente del Dipartimento libertà pubbliche e sanità del Garante per la protezione dei dati personali, intervenuto ieri al convegno, organizzato dalla Sogei (società di information technology del Mef), dedicato a studiare il «ruolo del data protection officer nella pubblica amministrazione». Nella sua relazione Modafferi si è soffermato sulle condizioni che rendono legittimo il trattamento dei dati

da parte della pubblica amministrazione. Nel gergo del regolamento europeo sulla privacy n. 2016/679 la condizione di liceità del trattamento si chiama «base giuridica». Per gli enti pubblici la base giuridica è quella prevista dall'articolo 6, paragrafo 1, lettera e) del Regolamento Ue. Questa disposizione considera leciti i trattamenti necessari per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio dei pubblici poteri. La copertura normativa, ha ammonito Modafferi, deve però essere arricchita con le precauzioni e le garanzie idonee alla tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini. Questo vale sia per i dati personali comuni e, a maggior ragione, per i dati

cosiddetti «particolari» (e cioè dati sensibili, dati genetici e dati biometrici). Chi scrive aggiunge che della base giuridica corretta, gli enti pubblici devono ricordarsi anche per adempimenti formali come la stesura degli atti di informazione (articoli 13 e 14 del regolamento) e del registro del trattamento (articolo 30 del regolamento stesso). In materia va sottolineato che anche il codice

della privacy, come integrato dal dlgs 101/2018, ha precisato la base giuridica dei trattamenti della p.a.. L'articolo 2-ter del codice della privacy pretende a base dei trattamenti di dati personali nel pubblico interesse esclusivamente una legge o da un regolamento. L'avverbio utilizzato porta a escludere il ricorso ad altri basi giuridiche. Nello stesso senso l'articolo 2-sexies del codice della privacy, il quale, con riferimento ai dati particolari, richiede una rilevante interesse pubblico e l'indicazione tassativa di tipi di dati e categorie di operazioni eseguibili, ed altresì misure di tutela appropriate.

**Antonio Ciccia Messina**



*Bando del comune senza compensi*

## Professionisti gratis a Molfetta

DI MICHELE DAMIANI

**A** Molfetta i giovani professionisti tecnici lavorano gratis. Il comune, infatti, ha pubblicato un bando di gara lo scorso 12 novembre avente ad oggetto una manifestazione di interesse rivolta a professionisti di età inferiore a 40 anni e con meno di cinque anni di iscrizione all'albo. I giovani dovranno collaborare con un lavoratore autonomo senior della stazione appaltante e supportarlo per l'adeguamento del piano regolatore generale. Il comune chiarisce che «l'incarico da attribuirsi è a titolo gratuito, in quanto il corrispettivo, prescindendo da una stretta utilità economica e spostandosi su leciti elementi immateriali inerenti il fatto stesso del divenire ed apparire esecutore della prestazione richiesta dall'amministrazione, si concretizza come effetto di potenziale promozione esterna dell'affidatario, come conseguenza della comunicazione al pubblico dell'esecuzione della prestazione professionale». In ogni caso è «comunque prevista la somma complessiva di 4

mila euro oltre oneri previdenziali e Iva, se dovuti, da ripartirsi tra tutti i professionisti selezionati, a titolo



Gabriele Scicolone

di rimborso delle spese sostenute». Il bando prevede dalle tre alle cinque persone selezionate. «Quello che abbiamo letto è semplicemente scandaloso», dichiara il presidente dell'Oice Gabriele Scicolone. «Viene scaricata la maggior parte delle attività a giovani professionisti che per 800 euro lordi a testa di rimborso (simpaticamente, poco più del «reddito di cittadinanza»), dopo avere svolto il loro incarico e consegnato al progettista senior quanto richiesto, avranno in premio la menzione speciale e l'onore di essere citati».



## EMENDAMENTO M5S

# Professioni sanitarie Deroga all'obbligo di iscrizione all'albo

DI MICHELE DAMIANI

Una sanatoria sulla riforma Lorenzin che permetterà ai lavoratori già in attività di esercitare la professione anche senza l'iscrizione all'albo professionale istituito proprio con la legge 3/2018. Questo il contenuto di un emendamento alla legge di bilancio presentato da Marialucia Lorefice (M5s), presidente della commissione affari sociali della Camera. L'emendamento dispone che coloro i quali prima dell'entrata in vigore della legge 3/2018 (pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 31 gennaio) già svolgevano legittimamente un'attività professionale in regime di lavoro autonomo o dipendente e, contestualmente, non possedevano (e non possiedono tuttora) i titoli idonei per l'iscrizione all'albo professionale visto che non hanno potuto conseguire l'equivalenza del proprio diploma con quello necessario all'iscrizione (ai sensi del comma 2, art. 4 della legge 42/1999) potranno svolgere la professione senza rischiare l'esercizio abusivo, a differenza di quanto previsto dalla riforma. In particolare tali soggetti saranno esclusi dall'applicazione della disposizione «di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 3/2018 ai sensi della quale per l'esercizio di ciascuna delle professioni sanitarie, in qualunque forma giuridica svolto, è necessaria l'iscrizione al rispettivo albo».



# L'accusa dei pm: Sole 24 Ore, bilanci e numeri gonfiati

Avviso di chiusura indagine per false comunicazioni e aggio. Sotto inchiesta anche la società

Anche la società editrice Il Sole 24 spa (controllata da Confindustria e quotata in Borsa) avrebbe tratto vantaggio dai reati di «false comunicazioni sociali» sui conti 2015 e di «aggiotaggio» nei comunicati 2014-2016 che la Procura di Milano contesta, a conclusione dell'indagine avviata 20 mesi fa, all'ex presidente Benito Benedini (ex presidente di Fondazione Fiera Milano e Assolombarda); all'ex amministratore delegato Donatella Treu; e al giornalista Roberto Napolitano nella veste non solo di direttore editoriale 2011-2016, ma anche di «amministratore di fatto per via della partecipazione ai cda e del coinvolgimento nelle scelte gestionali». E perciò il pm Gaetano Ruffa indaga anche la società editoriale, in relazione ai due medesimi illeciti, per la legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti per i reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale.

La «sovrastima dei risultati di gestione», nella rappresentazione di «fatti materiali non rispondenti al vero», per il pm è stata operata «mimetizzando» le perdite «attraverso l'aggregazione di differenti aree di business in modo da impedire» al mercato «di va-

lutare gli effetti sul bilancio dei risultati di ciascun settore»; e soprattutto «simulando la vendita di abbonamenti al quotidiano digitale a favore di grandi clienti privi in realtà di un effettivo corrispettivo».

In questa operazione era cruciale la sponda della società inglese Di Source Limited, incaricata di attivare quelle copie multiple digitali che in realtà (per larga parte delle oltre 100.000 in discussione) sarebbero state fittizie e dunque «gonfiate» agli inserzionisti pubblicitari e al mercato. Perciò all'inizio la Procura aveva indagato per «appropriazione indebita» (3 milioni di flusso

negativo per il Sole nei contratti con la società inglese) sette persone aventi a che fare, alla luce o dietro schermi, con la Di Source: l'ex direttore area digitale del Sole 24 Ore, Stefano Quintarelli (deputato di Scelta Civica per l'Italia /Civici-Innovatori, e esperto di legislazione sul web); suo fratello Giovanni, imprenditore; l'ex direttore finanziario Massimo Arioli; l'ex direttore vendite Alberto Biella; Filippo Beltramini, Stefano Poretti ed Enea Giacomo Mansutti. Ieri però costoro risultano stralciati in vista di archiviazione: nel marzo 2018 Il Sole 24 Ore ha infatti accettato dalla Di

Source 2 milioni 961.000 euro di risarcimento del danno patrimoniale, e quindi non ha sporto quella querela senza la quale da aprile 2018 l'appropriazione indebita non è più procedibile in virtù della legge delega di riforma nel 2017 di una dozzina di reati tra cui questo. I sindacati dei giornalisti del gruppo chiedono a Confindustria di intentare azioni di responsabilità, Confindustria dice che «assumerà tutte le iniziative necessarie a tutelare il patrimonio proprio e degli associati».

**Luigi Ferrarella**

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Gaetano Ruffa, 45 anni, sostituto procuratore della Repubblica di Milano: è nel pool che si occupa di reati finanziari

# 100

**milioni**

le copie digitali multiple del Sole 24 Ore oggetto di verifica. Anche il gruppo editoriale è finito sotto indagine per aver tratto vantaggi dalla «diffusione di false comunicazioni sociali»

